

# NO VAX, bamboccioni senza cervello

Che pena per un torinese, sia pure d'adozione, vedere l'altra sera in Piazza Castello un'adunata oceanica di no-vax e no-mask, e soprattutto di no-brain. Per di più, congregati a qualche centinaio di metri da Via Po, dove meno di un secolo fa la scuola di medicina di Giuseppe Levi aveva studenti come Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Salvador Luria, che vinsero tutti e tre il premio Nobel in medicina. In America, ovviamente, visto che già ai tempi loro l'Italia in generale, e Torino in particolare, non erano i luoghi più adatti a chi volesse pensare razionalmente e scientificamente.

Padoa Schioppa fece scalpore qualche anno fa, quando apostrofò come "bamboccioni" i giovani di allora, che sono però gli adulti che oggi si radunano nelle Piazze San Carlo di tutta Italia, e anche del mondo occidentale. Molti di loro giovani non lo sono più, ma bamboccioni sono orgogliosamente rimasti, e non si vergognano di esserlo: semmai, si offendono se qualcuno glielo fa notare. E insultano, come fanno regolarmente sul mio canale YouTube, quando posto interventi sulla pandemia e sui vaccini. I commenti che leggo fanno ridere e piangere allo stesso tempo, anche perché cantano paradossalmente tutti in coro, all'unisono, contro un fantomatico "pensiero unico", senza nemmeno accorgersi dell'ossimoro (ammesso che sappiano cos'è).

Il grido di "libertà", riferito alle mascherine, è un indice di quanto siano allo stesso tempo smidollati e miopi. Non passa loro in mente neppure per un momento che sarebbero arrestati se andassero a manifestare senza mutande, e che invece nessuno li arresta se sono senza mascherina. Le mutande hanno imparato a mettersi a suon di ceffoni da bambini, e oggi non si accorgono della mancata libertà: forse qualcuno dovrebbe insegnar loro a mettere le mascherine allo stesso modo. Anche perché in fondo non ci sarebbe niente di male ad andare senza mutande in città, o senza costume da bagno in spiaggia, se non per un dubbio senso del pudore, che è ovviamente mutevole e convenzionale. Invece, c'è molto di male, per chi lo fa e per chi lo subisce, ad andare senza mascherine, quando senza dubbio in Italia il virus ha fatto quasi 130.000 morti, e un terzo della popolazione non ha ancora ricevuto nemmeno una dose di vaccino.

Cosa farebbero questi bamboccioni smidollati, se invece di una pandemia fosse arrivata una guerra? Dubito che sarebbero stati tutti obiettori di coscienza, in nome della libertà propria e altrui, e temo che avrebbero dovuto sottostare a ben altre costrizioni, che quelle di stare chiusi in casa a guardare talk show o navigare su siti negazionisti. Anzi, probabilmente si sarebbero arruolati orgogliosi e trionfanti, visto che sono proprio loro le prede più facili per chiunque sappia manipolare le coscienze dei minus habentes con slogan rudimentali e teorie cospiratorie.

Naturalmente, molti degli smidollati bamboccioni hanno un problema psichico di accettazione della realtà. Il mondo è fatto com'è fatto, e può anche non piacere, ma se non piace, non si può far altro che cambiare i propri gusti o cambiare il mondo: rimuovere la realtà è un comportamento da bambini o da struzzi, inutile agli uni e agli altri. Eppure è ormai diffuso l'atteggiamento di chi rifiuta stizzito di accettare l'evidenza scientifica, anche in casi in cui sembrerebbe abbastanza inutile farlo.

L'amico Gianni Vattimo, ad esempio, una volta mi disse che rifiutava l'imposizione totalitaria di dover dire che "due più due fa quattro", e voleva esser libero di dire che fa invece cinque. Non è il solo: anche Dostoevskij diceva la stessa cosa, nelle Memorie dal sottosuolo, e Orwell aggiungeva in 1984: "Se il partito dicesse che due più due fa cinque, e prima o poi lo farà, dovremmo crederlo. D'altronde, come sappiamo che due più due fa quattro?".

Ecco, come lo sappiamo? Chiedendolo a chi si intende di queste cose, e non al partito! Che può essere la Lega o Fratelli d'Italia, a proposito di mascherine e vaccini, ma è più probabilmente il M5S, i cui militanti sono stati selezionati alla dubbia scuola di Grillo e dei no-tav. Chi semina vento raccoglie tempesta, e sembra che stiano tornando i tempi di quel vento, almeno a giudicare dai risultati dell'elezione della candidata sindaca dei 5S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA